

Impegno delle forze politiche candidate alle elezioni regionali dell'Emilia-Romagna sui 6 punti Legambiente

Emilia-Romagna Coraggiosa

Carissime amiche e amici di Legambiente Emilia-Romagna.

Vi ringraziamo molto, a nome di Emilia-Romagna Coraggiosa, per l'invio del documento "5 anni per il clima e le future generazioni" con le richieste di impegno alle forze politiche in vista delle elezioni regionali. Condividiamo non solo molte delle richieste e proposte avanzate, ma anche il senso d'urgenza, la consapevolezza che la sfida che ci pone l'emergenza climatica è globale e richiede interventi a tutti i livelli, ma che anche la nostra regione debba fare la sua parte e ci sia ancora moltissimo da fare per realizzare gli obiettivi del Piano Energetico (che andrebbe aggiornato ai nuovi e più ambiziosi obiettivi europei). Bisogna rendere tutte le politiche regionali coerenti con gli obiettivi fissati sia a livello europeo che internazionale, in particolare con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e con gli accordi di Parigi. Emilia-Romagna Coraggiosa è un progetto nuovo, civico e politico, ecologista e progressista. Nasce proprio per chiedere il coraggio che serve per affrontare le grandi sfide su cui ci giochiamo il futuro: l'emergenza climatica e quella sociale, inscindibilmente connesse. Come già diceva Alex Langer, "la transizione ecologica avverrà quando apparirà socialmente desiderabile". Bisogna prendere atto cioè, che sia entro i nostri confini che a livello globale chi sta pagando più alto il prezzo dei cambiamenti climatici sono proprio le fasce più deboli, più povere e più colpite dalla crisi. Per questo occorre accompagnare con politiche coraggiose e risorse vere la transizione ecologica ed energetica irrimandabile delle nostre società, facendo insieme una serrata lotta alle disuguaglianze. Con questa visione abbiamo costruito le nostre proposte per il futuro della Regione, che abbiamo portato al Presidente Bonaccini per discuterle e trovare una sintesi prima di decidere di sostenerlo. La prima e più articolata proposta è un ambizioso Patto per il clima, che Bonaccini ha deciso di far proprio nel programma di coalizione. Un Patto che preveda un Green new deal di investimenti pubblici e privati anche a livello regionale, e che si ispira a quanto sta facendo la Nuova Zelanda, che si è dotata di obiettivi legalmente vincolanti per arrivare alla piena decarbonizzazione entro il 2050, con l'azzeramento delle emissioni climalteranti, e al 100% di fonti rinnovabili al 2035. Il Patto prevede una serie di misure concrete che vanno dalla riforestazione per 4,5 milioni di alberi (come sapete bisogna studiare accuratamente il come e il dove, per contribuire a riassorbire CO2 in eccesso e rendere più resiliente il nostro territorio), all'efficientamento energetico di tutte le strutture pubbliche con anche impianto di pannelli fotovoltaici, ed incentivi ai privati, come da voi opportunamente segnalato, "superando le barriere non tecnologiche esistenti". Nel Patto vogliamo incentivare anche la creazione di comunità energetiche nei comuni per facilitare lo scambio di energia pulita e liberarci dalla dipendenza dal carbonfossile (ma su questo come sapete occorre anche insistere per un intervento normativo di livello nazionale). Va sottolineato che molti degli obiettivi già presenti nel Piano Energetico non sono stati attuati per mancato stanziamento di risorse, che invece vanno trovate e messe a bilancio. Per quanto riguarda la prima delle priorità da voi indicate, "Mobilità e trasporti", chiediamo che dopo anni di investimenti in nuove strade ed autostrade (cui spesso i nostri consiglieri regionali si sono opposti) si inverta decisamente rotta investendo sul rafforzamento del trasporto pubblico locale, al contempo rendendolo gratuito per i giovani fino ai 25 anni (costo stimato tra i 25 e i 30 MLN di euro, che la Regione potrebbe individuare all'interno del bilancio) per incentivare la mobilità sostenibile e dolce di una fascia di popolazione che sta dimostrando già

un'elevata sensibilità al tema. Proponiamo anche noi di prevedere che una parte dei pedaggi autostradali sia destinata al rafforzamento del trasporto pubblico locale e ferroviario, su cui abbiamo chiesto particolare attenzione alle tratte più frequentate dai pendolari, e contestualmente di lavorare sull'intermodalità e il collegamento degli interporti alle reti ferroviarie per spostare il traffico di merci dalla gomma al ferro, sapendo che il trasporto di merci su gomma è la prima causa, anche secondo i dati ARPA, di inquinamento dell'aria. Siamo anche noi a favore del completamento urgente del SFM a Bologna. La nostra posizione critica sulla bretella Campogalliano-Sassuolo è ben rappresentata dalla presenza nelle nostre liste di uno dei fondatori del comitato No Bretella come Mauro Sentimenti. Chiediamo anche di cambiare la legge urbanistica per rendere davvero effettivo l'obiettivo di consumo di suolo zero, senza deroghe sulle deroghe che eccedono il 3% e finiscono per rischiare di vanificare il senso della normativa, così come chiediamo di ridare centralità all'ente locale nella pianificazione territoriale ed urbanistica affinché possa salvaguardare pienamente l'interesse pubblico. Del resto già nel mandato che si sta chiudendo i nostri consiglieri regionali, Igor Taruffi, Silvia Prodi, Nanni Alleva e Yuri Torri si sono fermamente opposti all'approvazione della legge urbanistica nell'attuale stesura, che infatti ha condotto alla sua approvazione con i voti del solo PD. Anche rispetto al PRIT sono riusciti a spostare la fase di approvazione alla prossima legislatura, proprio perché vogliamo ridiscuterne alcune parti relative a grandi infrastrutture e TPL su cui nel loro lavoro in aula hanno già sollevato gravi criticità. Sulla seconda priorità da voi indicata, abbiamo già proposto a Bonaccini di intervenire con un ampio piano contro il dissesto idrogeologico e di adattamento ai cambiamenti climatici. Ci impegniamo volentieri, come da voi suggerito, a far precedere l'attuazione di questo piano da una ricognizione generale della fragilità climatica delle infrastrutture e degli insediamenti esistenti, per individuare tutti gli interventi necessari con le dovute priorità. Non si tratta solo di prendere atto della concretezza drammatica con cui gli eventi atmosferici sempre più estremi si abbattono su tutto il nostro territorio -che non vede alcun comune al riparo dai rischi idrogeologici-, non si tratta cioè soltanto di recuperare un rapporto col nostro territorio, contribuendo a salvare il pianeta, ma anche di creare nuove opportunità di lavoro di qualità nella cura e manutenzione del suolo, degli alvei dei fiumi, nella valorizzazione delle aree montane. Creare opportunità ad esempio rafforzando il servizio civile regionale per una parte di quei 132mila giovani che anche nella nostra regione non studiano e non lavorano. Del resto, agire in prevenzione costa molto meno che reagire volta per volta alle emergenze. Alta è la nostra attenzione al tema del sostegno all'agricoltura biologica e sostenibile, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale del settore e di realizzare risparmio idrico, prestando cura anche alla preservazione del suolo. Ottima la richiesta di insistere affinché ogni intervento di politica regionale sia preceduto sistematicamente da un'adeguata valutazione anche dell'impatto ambientale, così come pure la proposta di una Agenzia per la transizione energetica, che potrebbe coordinare gli sforzi e il dialogo tra tutte le parti sociali e gli enti locali per attuare le misure e gli investimenti necessari per accompagnare efficacemente la transizione ecologica, che sappiamo essere un processo che non si fa dall'oggi al domani, ma che richiede da subito scelte coraggiose e risorse vere, anche per formare lavoratrici e lavoratori dei settori che dovranno affrontare una complessiva conversione produttiva verso la piena sostenibilità ambientale e sociale, senza lasciare nessuno indietro. Siamo felici di aver trovato nel vostro documento tanti punti che abbiamo anche nelle nostre proposte per questa importante sfida. Sul resto siamo e rimarremo sempre aperti ad approfondimenti, contributi ed incontri, perché l'interlocuzione con la vostra associazione ci è preziosa, nel rispetto della reciproca autonomia. E con questo spirito ringraziamo ancora il presidente Lorenzo Frattini di aver portato un contributo di merito molto apprezzato all'iniziativa "Regione Futura" che abbiamo organizzato il 9 novembre a Bologna. Siamo consapevoli che non sarà una sfida facile, anzi, se abbiamo scelto questo nome è proprio perché vogliamo vedere il coraggio che in questi anni è mancato. Anni che hanno visto anche momenti di rottura forte su alcune scelte tra noi e chi governa a livello regionale e nazionale, perché specialmente su questi temi non sempre le visioni coincidono. Siamo quindi altrettanto

consapevoli che la nostra possibilità di condizionare le politiche future della regione sui temi che ci stanno a cuore dipenderanno proprio da quanto consenso Emilia-Romagna Coraggiosa riuscirà a raccogliere il 26 gennaio, e su come inciderà sui nuovi equilibri di maggioranza in caso, come speriamo, di vittoria. Fiduciosi di poter essere decisivi, ci impegniamo sin da subito a tenere un dialogo costante su questi temi e sugli altri che si dovranno affrontare, per far sì che la nostra regione guidi la svolta ecologica che serve al Paese. I nostri più cordiali saluti e auguri per il nuovo anno che inizia!

Elly Schlein per Emilia-Romagna Coraggiosa

L'Altra Emilia-Romagna

L'Altra Emilia-Romagna condivide in toto le richieste avanzate da Legambiente in vista delle Regionali. L'obiettivo comune è "molto chiaro", premette il candidato a presidente della Regione per AER, Stefano Lugli: sottende alla "svolta verde" sempre annunciata (e mai realizzata) che "tutela la natura, l'incolumità dei cittadini e il lavoro". I tre elementi sono strettamente correlati e la questione climatica, assieme a quella dell'occupazione sicura e di qualità, è "al centro del nostro programma elettorale" e lo sarà anche in futuro, perché "sempre più la sostenibilità ambientale si identifica con queste pre-condizioni". La "direzione giusta" va verso un grande piano di "rigenerazione urbana", di messa in sicurezza sismica e di riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia privata e pubblica, che così costituirebbe un "volano economico formidabile" e una grande e diffusa "occasione di lavoro" per tanti: tecnici, operai, professionisti, piccole e medie imprese e lavoratori del settore dell'edilizia, in "alternativa alla logica delle grandi opere inutili, dannose, costosissime e che spesso favoriscono corruzione e malaffare". Occorre poi cambiare radicalmente i principi di una legge regionale urbanistica che esalta il privatismo e il liberismo immobiliare "dando il via ad una nuova stagione di incontrollata cementificazione del territorio". Sul traffico, L'Altra Emilia-Romagna si pone l'obiettivo di spostare la mobilità dalla gomma al ferro e di ridurre l'utilizzo dei mezzi privati a favore del trasporto pubblico. Per fare questo, spiega ancora Stefano Lugli, "vorremmo stralciare gli investimenti per nuove e inutili autostrade previste dal Piano dei Trasporti adottato lo scorso luglio" e dirottare le relative risorse in progetti per la mobilità sostenibile" potenziando i servizi per i pendolari, che mai come nell'ultimo anno hanno subito ritardi e disagi inaccettabili. Il programma prosegue con la decarbonizzazione del sistema produttivo: è infatti questo un altro "punto essenziale", a partire dalla dismissione delle piattaforme estrattive di idrocarburi in Adriatico: "avviamo presto la rinaturalizzazione delle aree marine in cui sono collocati questi 'mostri', affiancando un processo di riconversione aziendale" e che tuteli l'occupazione. Altro punto importante è la qualità dell'aria. Il bacino padano resta fra le aree più inquinate d'Europa: per questo L'Altra Emilia-Romagna propone di "dotarsi di un meccanismo più stringente per l'attivazione delle misure emergenziali" che, oggi, "favoriscono la mobilità privata e narrano in modo non veritiero la gravità del livello di inquinamento". Infine, lo sviluppo dell'agricoltura e la difesa del paesaggio devono andare di pari passo: "vanno favorite le colture contadine e sostenibili", avvantaggiando con uno spazio sempre più ampio il Biologico e le tecniche tradizionali. Il candidato a presidente conclude con un ringraziamento a Legambiente: "per averci inviato le richieste e perché sappia che "nell'Altra Emilia-Romagna troverà sempre un interlocutore attento e rispettoso".

Europa Verde Emilia-Romagna

Ovviamente condividiamo tutti gli obiettivi della vostra piattaforma, in larghissima parte coincidenti con il nostro programma elettorale per le regionali del 26 gennaio. Quindi come portavoce regionali sottoscriviamo il documento.

Silvia Zamboni e Paolo Galletti, co-portavoce Federazione Verdi Emilia-Romagna - Europa Verde.

VOLT Emilia-Romagna – Post su Facebook del 16/12/2019

Legambiente Emilia-Romagna APS, in un appello alle forze politiche, ha stilato 6 proposte utili alla nostra Regione per le elezioni del 2020. È evidente la loro sintonia con quanto abbiamo già illustrato in #Volt20Venti, il programma di Volt EmiliaRomagna! Ecco alcune delle nostre proposte: - Priorità di investimento al trasporto pubblico e sostenibile. - Incentivi e investimenti concessi dalla Regione in base a valutazioni di tipo ambientale. - Maggior tutela del nostro territorio per un progressivo adattamento ai cambiamenti climatici: l'EmiliaRomagna è una delle regioni con il maggior rischio idrogeologico in Italia. - Promozione di un'agricoltura di qualità e sostenibile, e che tuteli la propria agro-biodiversità.

Potere al Popolo

Care amiche e cari amici di LegAmbiente,
prima di tutto vi ringraziamo di averci sottoposto le vostre osservazioni.
Per semplicità abbiamo scelto di riprendere i vs. titoli e indicare punti di accordo o disaccordo.
Speriamo che apprezzerete la franchezza che abbiamo messo nelle ns risposte.

1- MOBILITÀ E TRASPORTI

Siamo d'accordo con 2 eccezioni.

A – Sulla bretella Sassuolo-Campogalliano si deve fermare completamente la costruzione.

B – Sulla linea cosiddetta “rossa” del Tram a Bologna. Noi siamo contrari a **quella linea** di tram, perché pensiamo sia un enorme spreco di denaro pubblico che contribuirebbe ad eliminare solo il 3,5% del traffico privato con un costo di oltre mezzo miliardo di euro. Non sarebbe fatta su tratta separata e non connetterebbe est e ovest di Bologna, ma la zona vicina all'aeroporto a FICO (progetto rivelatosi fallimentare). **Non si tratta di una linea utile ai cittadini, ma solo ai turisti e a chi vuole speculare nelle zone ancora non costruite della città. Noi pensiamo che gli anni di cantieri e di polveri sottili che quei cantieri alzerebbero non valgono la pena di quest'opera. Per risolvere l'annoso problema della mobilità in questa città, sarebbe più efficace, dal punto di vista ambientale, e meno costosa la definitiva realizzazione dell'SFM, il completamento dell'elettrificazione per i filobus e la connessione degli stessi con le fermate SFM, la messa in opera di linee di filobus di tipo “circolare” che mettano in relazione tra loro i quartieri periferici senza passare per il centro città e una tendenziale gratuita del servizio pubblico, perché solo garantendo la capillarità del trasporto pubblico, l'accesso al servizio di trasporto pubblico/collettivo, si riuscirà a disincentivare l'uso dei mezzi privati**

2 – TERRITORIO

D'accordo su tutto. Aggiungiamo che il patto per il lavoro in questa regione, dovrebbe sostenere le opere pubbliche di manutenzione del territorio, e non quelle di distruzione e cementificazione. Solo sostenendo il lavoro di manutenzione nelle zone rurali della nostra regione si potrà vincere la battaglia contro l'abbandono dell'Appennino e il conseguente avanzamento del degrado ambientale e idrogeologico

3 - INVESTIMENTI SOSTENIBILI

D'accordo su tutto, anche se noi pensiamo non sia necessaria la premialità per chi fa quello che sarebbe da considerare "normale", ma spingere maggiormente sulla penalizzazione della mancata attuazione degli impegni.

4 - ATTIVITÀ DI PRODUZIONE ENERGETICHE SUL TERRITORIO

D'accordo. La domanda a cui si deve rispondere e, pero, questa: chi deve pagare la transizione ecologica dell'economia? Noi pensiamo che debbano essere costruite le modalita perche paghino quelli che hanno incassato profitti dall'inquinamento (in tutte le sue forme).

5 - POLITICHE DI RISPARMIO ENERGETICO

D'accordo, ma l'ipotizzata Agenzia di Transizione Ecologica dovrebbe avere anche forti poteri e strumenti di controllo e sanzione di chi non attua la stessa.

6 – AGRICOLTURA

D'accordo su tutto. Noi pensiamo pero che sia necessaria una revisione dei meccanismi di redistribuzione dei fondi a sostegno dell'agricoltura, che vada maggiormente a favore delle piccole aziende, dei nuovi insediamenti, dei giovani agricoltori e delle politiche di greening che ora contano per meno del 5%. Pensiamo che vada incentivato fortemente il mercato dei semi antichi, piu sostenibili efficaci nella lotta alla desertificazione ecosistemica, e che gli incentivi ai sistemi bio e di agricoltura integrata vengano ripartiti con criteri che incentivino i piccoli agricoltori e le filiere corte, piuttosto che le filiere destinate ai mercati di nicchia e alla grande distribuzione. Pensiamo inoltre che un'ulteriore grande sfida che la Regione debba prendersi in carico, sia quella della lotta al caporalato e al lavoro nero in agricoltura.

Partito Democratico – Paolo Calvano

A Legambiente Emilia-Romagna

In risposta alla vostra richiesta di impegno alle forze politiche per le regionali: 5 anni per il clima e le future generazioni, vi invio le considerazioni e risposte in merito del Partito Democratico dell'Emilia-Romagna.

1) Mobilità e trasporti

Per il Partito Democratico gli investimenti nel trasporto pubblico e sostenibile sono una priorità. la Regione ha già avviato un percorso di investimenti, che si possono leggere nel PRIT al momento adottato, che danno priorità di investimento al trasporto pubblico e sostenibile e alle infrastrutture ferroviarie. Per le infrastrutture autostradali gli allargamenti sono necessari per la riduzione della congestione, l'aumento della sicurezza stradale e la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Su quest'ultimo punto al centro della

proposta del Partito Democratico c'è la previsione di accrescere gli incentivi per sostituire il parco auto verso l'elettrico.

Per il PD è necessario insistere sulla definizione di Piani urbani per la mobilità sostenibile volti alla riduzione del numero di auto circolanti. Confermiamo inoltre, il nostro impegno in tutte le sedi per sbloccare le risorse a favore dei progetti di Trasporto Pubblico a partire dall'attuazione del Servizio Ferroviario Metropolitano e del Tram.

Tra le nostre priorità c'è il potenziamento della ferrovia Parma-La Spezia con il completamento dell'asse Tirreno-Brennero ferroviario ed in particolare il raddoppio della tratta Parma Fornovo, l'elettificazione della Parma Suzzara e di tutte le linee ferroviarie regionali. Sulla costa vogliamo sviluppare il trasporto rapido costiero dalla Rimini fino a Comacchio con il potenziamento della linea e dei servizi in una logica di metropolitana di costa.

Nel PRIT in fase di adozione sono previste inoltre, politiche di road pricing in grado di finanziare il trasporto pubblico secondo il principio di "chi inquina paga" che andranno sviluppate con un adeguamento normativo nazionale.

Infine, prima di arrivare all'approvazione definitiva del PRIT il nostro obiettivo è proseguire il confronto con tutti i portatori di interesse per salvaguardare l'equilibrio tra investimenti e tutela dell'ambiente e del territorio.

2) Territorio

La fragilità del territorio acuita dall'antropizzazione e dai cambiamenti climatici obbliga ad intensificare gli sforzi per ridurre il rischio idrogeologico.

Fondamentale in tal senso è aggiornare costantemente la mappa del rischio di cui la Regione Emilia-Romagna si è dotata già nel 2015 e che è parte integrante del Piano di Gestione del rischio Alluvioni. La mappa, che per la prima volta ha cartografato anche il rischio costiero, evidenzia che la nostra regione è altamente vulnerabile al rischio idrogeologico. Nel Piano la Regione ha definito le prime azioni per rendere più Resiliente il territorio e le sue comunità con azioni strutturali e non strutturali. Nel mandato si sono realizzati o sono in corso di realizzazione 4.000 cantieri, un investimento di oltre 800 milioni di euro da fondi nazionali, regionali ed europei.

Per noi è prioritario proseguire in questa direzione e ci impegneremo affinché vengano destinate ulteriori risorse per la manutenzione passando da 50 a 100 milioni di euro in 5 anni.

Sarà altresì importante investire risorse per sensibilizzare le comunità locali, tutto il settore pubblico e tutto il settore privato sui rischi ambientali di ogni scelta che viene messa in campo affinché si sviluppi una cultura di tutela e salvaguardia del territorio

3) Investimenti sostenibili

Il Partito Democratico ritiene fondamentale dare più 'forza politica' al tema degli investimenti sostenibili per questo riteniamo indispensabile rafforzare all'interno della regione il Presidio Organizzativo per il Climate Change (già approvato con tre delibere e con la funzione di monitorare l'efficacia delle politiche regionali per il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione - neutralità al 2050 – e adattamento). Riteniamo importante proseguire il percorso già avviato con la strategia di rafforzare la politica sul clima attraverso una legge regionale sul clima che introduca:

- Obbligo di produrre da parte del Presidio Organizzativo per il Climate Change (con il supporto degli uffici settoriali regionali, del sistema ARPAE ed ART-ER), un report interno da presentare alla Giunta ed alla Assemblea per la rendicontazione dei progressi fatti verso gli obiettivi di riduzione della neutralità carbonica al 2050, entro il 30 aprile di ogni anno (così come accade nei Paesi Nord europei);
- Obbligo di redigere il "Percorso per il raggiungimento della neutralità carbonica al 2050" (come chiede l'Under2MoU a cui la RER ha aderito - che vada oltre il PER e con l'obiettivo a lungo termine del governo regionale di ridurre le emissioni di gas serra per poi lavorare a ritroso per identificare le tecnologie, le infrastrutture e gli investimenti che saranno necessari per raggiungerlo) che includa tutti i settori regionali entro 2 anni dall'approvazione della legge. Il "Percorso per il raggiungimento della neutralità carbonica al

2050" basato non solo sugli scenari climatici al 2050 ma soprattutto sulla capacità di 'misurare' i contributi che i diversi settori (trasporti – edilizia- energia – enti locali agricoltura- etcc) possono dare al raggiungimento degli obiettivi.

- Obbligo di indicare in ogni Piano e Programma regionale gli indicatori per il monitoraggio delle azioni sia per la riduzione delle emissioni che per l'adattamento, concordate con il Presidio Organizzativo per il Climate Change.

Rispetto alla Vostra proposta "di inserire una voce di valutazione qualitativa sulle delibere approvate in Consiglio che definisca gli effetti sul Clima della decisione: "positiva", "negativa", "neutrale" su base degli effetti rispetto gli obiettivi del PER, così da poter avere meglio il quadro dell'indirizzamento delle politiche regionali" riteniamo necessario passare da valutazioni qualitative a quantitative altrimenti non sapremo mai veramente se stiamo andando nella giusta direzione o no. Considerando che sempre più i fondi anche europei ci chiederanno - quantitativamente- se stiamo procedendo verso la riduzione dei gas climalteranti è necessario avviare un lavoro serio sulla misurazione e monitoraggio.

Lo stesso vale per i fondi regionali ai Comuni al raggiungimento degli obiettivi dei PAES e PAESC.

4) Attività di produzione energetiche sul territorio

La vostra proposta in merito è condivisibile. La Regione Emilia-Romagna ha più volte posto all'attenzione dei Governi Nazionali la necessità di definire un quadro programmatico certo per la transizione energetica, con l'obiettivo della sostenibilità che porti all'utilizzo esclusivo delle fonti rinnovabili, come dichiarato nel nuovo Piano energetico regionale. Vogliamo che la Regione prosegua nel percorso avviato con la Gestione Integrata delle Zone Costiere, ora nell'ambito della Pianificazione Marittima integrata, e della "Crescita Blu" perché lavoro, ambiente, sviluppo, agricoltura, pesca, cultura e turismo, trovino un equilibrio virtuoso, progredendo nella ricerca di sistemi di produzione di energia rinnovabile. Dal 1993 sono stati realizzati più di 10 tra patti ed accordi territoriali, frutto della discussione di interessi di cittadini, lavoratori, aziende leader, subfornitura; a volte anche contrapposti ma che nel dialogo hanno fatto nascere obiettivi comuni e percorsi di azioni condivise. Va messo in valore questa esperienza unica in Europa.

Condividiamo e sosterranno la vostra proposta di istituzione di un tavolo di riorientamento "verde" del settore dell'"oil and gas", con l'obiettivo di gestire la transizione energetica in un quadro certo di regole e un quadro programmatico definito, unica condizione per attrarre investimenti e salvaguardare l'occupazione. In tal senso è fondamentale tenere insieme la dignità del lavoro con la tutela del lavoro, per noi entrambe una priorità.

Riteniamo inoltre che un quadro programmatico certo stabilizzerebbe anche le royalties, che nell'ultimo anno si sono invece drasticamente abbassate, proprio a seguito della situazione di incertezza.

5) Politiche di risparmio energetico

La vostra proposta è condivisibile e ci impegneremo affinché l'efficientamento energetico, la mitigazione, l'adattamento climatico e l'adeguamento sismico, siano gli obiettivi cui necessariamente debbano mirare le politiche per la qualità nei processi di rigenerazione urbana. Un punto fondamentale nei processi di rigenerazione urbana è il perseguimento della qualità urbana, climatica ed ambientale attraverso la valorizzazione dello spazio

pubblico o di uso pubblico; ma anche gli spazi privati contano molto ed hanno il vantaggio di essere distribuiti nel tessuto urbano e di consentire una maggiore efficacia e capillarità dell'azione di rigenerazione del tessuto edilizio urbano. Anche se l'adeguamento energetico e sismico è stato sostenuto attraverso incentivi e detrazioni fiscali nel corso delle diverse manovre economiche (anche l'ultima) succedutesi negli ultimi decenni alcuni dati ci fanno capire che il processo di rinnovamento non solo è ancora in corso ma è una vera importantissima sfida per gli anni futuri, non solo con riferimento alle imprescindibili questioni della sicurezza del patrimonio immobiliare, ma anche in considerazione degli impegni per la riduzione dei consumi e delle emissioni di gas climalteranti assunti in ambito internazionale. Bisogna osservare che il sistema delle detrazioni fiscali seppur venga considerato un esperimento di successo in termini di numerosità delle richieste, dal lato dell'efficacia complessiva nell'utilizzo di risorse per raggiungere un obiettivo comune di riduzione dei consumi è perlomeno "fuori fuoco". Potrebbe essere utile ad esempio ricalibrare le detrazioni in funzione della "profondità" dell'intervento realizzato, consentendo il massimo dell'agevolazione solo agli interventi che abbiano una elevata efficacia in termini di riduzione dei consumi.

I condomini rappresentano le unità organizzative delle medie grandi aree urbane, quindi uno dei contesti più significativi in cui esplicitare ed applicare le strategie e gli strumenti per l'eco-efficienza e la gestione sostenibile. La Regione ha aderito al progetto 'Condomini sostenibili', coordinato dal Multicentro Agenda 21 del Comune di Ravenna e che vede, fra i partner, gli osservatori energia dei Comuni capoluogo. A tal proposito riteniamo che servano strumenti finanziari ad hoc. L'ecobonus condominiale arriva fino al 2021 e la detrazione dedicata alle parti comuni: potrà avere un ammontare del 70 o 75%, a seconda dei casi. Rientra sotto questo ombrello il cappotto termico, un intervento di efficientamento globale degli edifici tra i più praticati. Riteniamo necessario che si prosegua in questo senso.

I fondi per la rigenerazione urbana, ma anche quelli per la sicurezza idraulica nelle aree urbane dovrebbero assumere sempre di più valenza integrata e multiobiettivo, cercando di orientare anche gli interventi di natura privata. (Esco, Legacoop ecc.).

Infine, in merito alla vostra proposta di creare un nuovo centro regionale di coordinamento regionale per la transizione energetica, riteniamo che sarebbe più opportuno mettere in rete le Agenzie comunali con l'Osservatorio Energia di Arpa, Art-Er per dare supporto alle iniziative sul territorio.

6) Agricoltura

Condividiamo in pieno questi obiettivi sui quali la Regione è stata già fortemente impegnata nel corso di questo mandato con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020. La promozione dell'agricoltura biologica è stata uno degli assi portanti della politica agricola della giunta regionale, con un investimento senza precedenti di 134 milioni di euro di contributi alle aziende agricole per la conversione e il mantenimento che ha portato quasi a raddoppiare le superfici coltivate a biologico rispetto al 2014, con un'estensione che ha raggiunto i 156.000 ettari, il 15% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) della Regione. Intendiamo rilanciare questo impegno anche con la prossima PAC 2021-2027 con l'obiettivo di incrementare ulteriormente il numero di aziende agricole certificate (oggi più di 5.000) e la percentuale di SAU.

Il risparmio idrico e l'uso efficiente dell'acqua in agricoltura sono state una priorità dell'amministrazione uscente. In particolare, si è investito in progetti di innovazione, con una misura del PSR dedicata, con l'obiettivo di introdurre e diffondere tecniche di agricoltura di precisione e sistemi previsionali avanzati in grado di ottimizzare la gestione dell'irrigazione in campo. Grazie a un lavoro congiunto con i consorzi di bonifica sono stati poi reperiti su fondi nazionali 233 milioni di euro per investimenti sulle infrastrutture irrigue con progetti che sono principalmente tesi a migliorare l'efficienza delle reti di distribuzione oltre che la capacità di accumulo.

Per quanto concerne l'utilizzo dell'energia anche noi riteniamo che l'agricoltura debba tendere all'autonomia energetica attraverso la produzione di biogas e biometano dagli scarti di produzione agricola e agroalimentare e l'utilizzo di altre fonti rinnovabili come il fotovoltaico o il mini idroelettrico. A tal proposito la Regione ha co-finanziato un progetto europeo sul biometano e sostenuto delle misure del PSR per la diffusione delle energie rinnovabili in agricoltura.

Su questo fronte ci impegniamo a chiedere alla Regione di investire ancora di più nella prossima programmazione perché lo riteniamo cruciale sia per la riduzione delle emissioni che in chiave di promozione dei nostri prodotti agroalimentari che fanno della qualità e della sostenibilità il loro tratto distintivo.

Paolo Calvano – Segretario Regionale Partito Democratico

Partito Comunista Emilia – Romagna

Per noi la questione ambientale è strettamente legata al modo di produzione del sistema economico in cui viviamo, dunque alla questione lavorativa, alla produzione dei rifiuti e così via. Fondamentale è quindi approcciare alla questione ambientale dal punto di vista della produzione, come questione sociale da affrontare a livello strutturale, contrapposto ad un approccio dal lato del consumo individualistico. Sottolineiamo che il costo della transizione economica NON DEVE essere pagato da lavoratori, studenti e pensionati, coloro che, pur producendo la ricchezza, hanno pagato più di chiunque altro il prezzo della crisi; ma deve essere pagato da quelle élite che sulla produzione energetica basata sul carbon fossile hanno lucrato per anni.

La lotta al cambiamento climatico o sarà alla portata di tutti, o non sarà.

1 – Siamo favorevoli all'incentivo del trasporto pubblico con tutti gli strumenti possibili. Preme a noi aggiungere che è fondamentale strappare alle mani della gestione privata i trasporti (primo fra tutti la Tper), essendo ormai chiaro che la logica del profitto, che guida i privati tanto quanto le aziende che magari formalmente sono ancora pubbliche, nell'erogazione dei servizi sia un ostacolo a un servizio efficiente e a basso costo. Tutti gli utili devono essere reinvestiti per un migliore servizio e per un calo dei prezzi. La logica del profitto può intaccare anche la decisione da parte delle istituzioni sulla realizzazione o meno di opere che poi si rivelano inefficaci e che hanno il solo risultato di essere la mangiatoia alla quale ingrassano i privati a tutto danno della collettività che vede poi socializzate le perdite. Quindi investimenti sulle infrastrutture esistenti e realizzazione di nuove secondo i bisogni e le necessità di lavoratori e classi popolari, questa è la nostra visione.

2 – Sulla necessità di un piano nazionale contro il dissesto idrogeologico il Partito Comunista insiste da tempo. Sarebbe il tipo di intervento ad alta intensità di lavoro, cioè con un grande quantitativo di personale impiegato rispetto alle spese, contrapposto alle grandi opere ad alta intensità di capitale, le quali al contrario impiegano basse quantità di manodopera rispetto alle spese. Sottolineiamo peraltro che nella nostra regione sono stati spesi solo 21 milioni per 18 interventi, a fronte dei 102 milioni necessari ad aprire gli 89 cantieri di cui la regione ha bisogno, attenendoci alle stesse statistiche della regione.

3 – Anche qui ci preme sottolineare che l'investimento privato ha come fine ultimo il profitto. Una politica di vera rottura a livello ambientale non può dunque che partire dal ritorno alla centralità del pubblico, gestito da una classe politica che non faccia gli interessi del capitale, nella politica economica e sociale, contrapposto al settore privato, dominato dalla logica del profitto.

4 – Quando il Partito Comunista parla di non scaricare su lavoratori e classi popolari il costo della compatibilità ambientale intende esattamente che non ci deve essere una persona che perde il posto di lavoro nei processi, ad esempio, di conversione industriale o dismissione di impianti di estrazione di combustibili. Pensare che tutto questo sia compatibile con le logiche che guidano le imprese del settore energetico è un'utopia, il cui fallimento è sotto gli occhi di tutti. Fondamentale per il Partito Comunista dunque che tutti i settori della produzione energetica siano nazionalizzati e gestiti pubblicamente secondo la massima trasparenza e con l'obiettivo di rispondere solo ai bisogni della società.

5 – Favorire l'efficienza energetica anche delle singole abitazioni è una idea di per sé giusta ma dobbiamo evitare che questo si traduca in spese per le famiglie. Un'opera in questo senso dovrà e potrà rientrare in un grande piano a livello nazionale con questo obiettivo. Chiaramente un piano di questa portata non può essere realizzabile che rompendo i vincoli di bilancio imposti dall'UE e andando a prendere le risorse economiche da quei grandi gruppi che in questi anni hanno fatto utili inquinando. Dotare la regione, e il paese, di figure professionali che possano contribuire all'efficienza energetica con la creazione di un ente pubblico deputato a questo è senz'altro un tassello nel mosaico della tutela ambientale ma, ancora una volta, i vincoli di spesa e la scarsità di disponibilità che attanagliano le nostre istituzioni confliggono con la realizzazione di questi progetti. Mettere in discussione tutto questo per dotare le istituzioni delle risorse necessarie per la tutela ambientale è il nostro obiettivo.

6 - Il Partito Comunista si impegna affinché a livello regionale si promuovano tutte le azioni necessarie volte a dirottare le risorse che oggi agevolano i grandi gruppi dell'agroalimentare a favore di una agricoltura libera dalla piaga del caporalato, un'agricoltura in cui gli operatori di settore abbiamo ritmi di lavoro normali e una stabilità economica, una agricoltura che restituisca prodotti non solo di qualità e coltivati secondo compatibilità ambientale ma che siano anche accessibili a tutti in termini di costi, favorendo realtà quali le distribuzioni di vicinato o il km 0.

Movimento 3V

Con la presente siamo a ringraziarvi per la vs. comunicazione dal titolo "Richieste di impegno alle forze politiche per le regionali: 5 anni per il clima e le future generazioni" precisando che anche M3V ha come obiettivo primario la **tutela della salute dell'individuo** e quindi anche dell'ambiente.

Tuttavia dissentiamo da quell'ideologia che vi caratterizza, sulla base della quale, pagando tutto si appiana.

“ Chi inquina paga ” è una semplificazione con la quale siamo in totale contrasto sia perché non c'è una ricerca approfondita e certa delle fonti di inquinamento, sia perché, una volta individuate con certezza queste fonti, pensiamo che debbano semplicemente smettere di inquinare, piuttosto che pagare. La salute dell'ambiente e della collettività non ha prezzo.

Nel dettaglio, il primo punto del nostro programma elettorale per il settore Ambiente recita "Tutela dell'ambiente, del territorio e delle forme di vita in esso presenti. Valorizzazione dei boschi spontanei, urbani e non, e contrasto all'abbattimento di alberi e di altre forme di vita vegetali ove non strettamente necessario." Su questo concordiamo.

In campo agricolo siamo favorevoli ad incrementare gli aiuti alle aziende che intendono intraprendere metodi di coltivazione più rispettosi dell'ambiente, in primis l'agricoltura sostenibile e a finanziare la ricerca al fine di fornire valide alternative ai prodotti chimici convenzionali.

Un altro punto che ci sta molto a cuore è rappresentato dal tema della riqualificazione energetica del patrimonio **esistente**, crediamo che sia di vitale importanza rendere le case di tutti più energeticamente sostenibili, anche con interventi di modesta entità ma di grande efficacia, questo per dare l'avvio ad un progetto di riconversione che porti la regione a essere meno dipendente dai combustibili fossili.

Pietro Vandini a titolo personale (Italia in Comune – Bonaccini Presidente)

Nei giorni scorsi Legambiente ha pubblicato un documento nel quale riepilogava le risposte delle varie forze politiche a tematiche sollevate dall'associazione. Ho preso contatti con Legambiente in

quanto il documento, molto interessante, non era arrivato e sono ora a dare il mio contributo. Le tematiche sollevate da Legambiente riguardano aspetti toccati più volte nelle proposte fatte in questa campagna elettorale, nello specifico

1- Mobilità e trasporti

La metropolitana di superficie per collegare tutti i 120 km di riviera va nella direzione auspicata da Legambiente e lo stesso discorso vale in merito al coinvolgimento di Trenitalia per portare un Frecciarossa a Ravenna. Aggiungo la proposta fatta per migliorare i collegamenti tra Ravenna e Forlì, non con una nuova strada ma bensì con un mezzo elettrico tipo "people mover".

2- Territorio

Riguardo al dissesto idrogeologico stando agli accordi di programma stipulati dalla Regione Emilia-Romagna con il Ministero dell'Ambiente la percentuale di fondi impegnati rispetto al finanziato è del 71% e la percentuale di spesa rispetto ai fondi impegnati del 73%. Obiettivo centrato da pochi nel Paese. Nei cinque anni di questa legislatura sono stati investiti circa 800 milioni di euro per interventi a difesa del suolo e prevenzione del rischio idrogeologico. Bisogna continuare così e possibilmente aumentare perché c'è molto lavoro da fare. Abbiamo inserito nel programma di Bonaccini la modifica della legge del 2017, nello specifico per eliminare la possibilità di costruire centri commerciali in terreni agricoli. Si procederà inoltre a piantare 4 milioni e mezzo di nuovi alberi.

3- Investimenti sostenibili, attività di produzione energetica, politiche di risparmio energetico

Il modello di sostenibilità che ho in mente è un modello nel quale la sostenibilità ambientale, sociale ed economica devono coesistere. In mancanza di uno di questi fattori si creano degli squilibri importanti e a mio avviso non si può parlare di sostenibilità.

Siamo all'inizio di una terza rivoluzione industriale e come tutti i grandi cambiamenti della storia saranno 3 i fattori principali: un mezzo di comunicazione, fonti energetiche e modelli di mobilità e trasporto. In questa rivoluzione il fulcro sarà internet sia a livello di comunicazione sia di controllo e gestione di fonti energetiche verdi, sia per quanto riguarda la gestione e il controllo di mezzi di trasporto che non usano combustibili fossili. Le città, le attrezzature, le infrastrutture, gli edifici e le linee di produzione industriale saranno piene di sensori in grado di raccogliere migliaia e migliaia di dati che serviranno per ottimizzare e migliorare la gestione e il controllo degli stessi migliorando la qualità dei servizi e delle produzioni. La regione deve fare in modo che il territorio e il tessuto imprenditoriale siano pronti a questo cambiamento.

Condivido la proposta di Legambiente di sottoporre tutti gli incentivi e gli investimenti ad una valutazione di tipo ambientale sugli effetti climatici degli stessi. La mia proposta "Riviera Energy Free" fatta negli scorsi mesi va proprio in questa direzione.

Ravenna, 21 gennaio 2020

Pietro Vandini – Candidato al Consiglio Regionale